



Quaresima 2007

Oggi la Chiesa di Milano si introduce nel tempo penitenziale della Quaresima. Parliamo della nostra Comunità ambrosiana, perchè gli amici (e vicini di casa) romani sono entrati in Quaresima con il mercoledì detto delle ceneri. La nostra tradizione ha una storia molto antica che, al di là delle diverse parole che talvolta si sentono sul mantenerla intatta o meno, è bene riscoprire e gustare nella sua interezza. Le domeniche sono caratterizzate infatti da Vangeli standard: sono sempre stati così, tanto da dare il nome alle domeniche di Quaresima. Ogni Vangelo ci vuole condurre all'incontro con il mistero salvifico del Signore, introducendoci così al tema della Pasqua, che vivremo tra quaranta giorni. Non solo la domenica, ma anche i venerdì hanno caratteristiche particolari: il tono penitenziale e la mancanza della Messa sottolineano il giorno della morte del Signore Gesù. Ci sono poi i sabati di Quaresima: la tradizione ambrosiana li ha voluti distinguere con la sottolineatura battesimale, quasi a ricordarci che è proprio in forza del Battesimo che la salvezza è passata nella nostra

vita quotidiana. Capire ogni singolo aspetto, ogni momento della Quaresima, ci permette di essere guidati e sostenuti dalle tematiche che di volta in volta vengono proposte dalla liturgia e dalla pastorale, così da camminare verso il Signore. Ma capire i diversi segni che la liturgia quaresimale ci propone significa anche comprendere con maggiore profondità le diverse proposte che proprio in questo tempo vengono offerte ai ragazzi delle varie fasce di età. Ed ecco allora quel che è stato pensato per voi ragazzi, pre-ado, ado e giovani:

1. a voi ragazzi dell'iniziazione cristiana e a voi preado, vengono si presentano tre tipi di attività, tutte importanti e adatte a farvi maturare nel tempo quaresimale. La prima è quella della via crucis: la celebriamo insieme ogni venerdì alle ore 17.00 fino alle 17.20, in Chiesa parrocchiale. È il momento questo, dove poter guardare più da vicino alla vita di Gesù, ed in modo particolare il culmine della sua vita, cioè la sua passione e morte in croce. Dalla passione,

morte e risurrezione di Gesù si origina tutta la nostra fede. Ritornando a quegli eventi, possiamo approfondire maggiormente la nostra fede. Inoltre, ogni venerdì vi verrà anche consegnato un segno, per poterci ricordare meglio del cammino che stiamo facendo insieme e dei passi compiuti.

La seconda proposta è quella del ritiro quaresimale. Come durante avvento ci siamo preparati al Natale con il ritiro per classi, così vogliamo fare anche in questa Quaresima. Il momento del ritiro ci permette di riprendere alcune tematiche di fede con maggior attenzione, guardandole così più da vicino. Il momento del ritiro però, proprio per come è stato strutturato, ci permette di fare una bella e tranquilla esperienza di vita comunitaria, aspetto importantissimo per la nostra comunità oratoriana. Infine la terza proposta è l'iniziativa caritativa per tutti i ragazzi della...

(continua a pagina 8)





Il messaggio di Cristo, le sfide della vita

Non è facile trovare argomenti che suscitino con un certo successo l'interesse dei ragazzi di seconda media, soprattutto se hanno a che vedere con la religione. Accade questo perché spesso non si conosce a fondo e bene il messaggio di Gesù, semplice ma efficace: l'amore.

La vastità del tema può essere raccolta in due grandi aree: l'amore di Dio e per Dio e quello dei fratelli e per i fratelli. E' stato così presentato ai preAdo il tema del Gruppo, realtà che loro stessi vivono

quotidianamente in prima persona. Attraverso l'analisi "a 4 colori" del Vangelo sono emerse affinità e differenze con il gruppo dei Dodici con i quali i ragazzi si sono confrontati. Punto centrale: per vivere in gruppo ci si deve scegliere e accettare così come ognuno è.

Il secondo tema che è seguito è quello della Riconciliazione. L'analisi di questo sacramento, che stiamo rileggendo in chiave differente rispetto agli anni dedicati all'iniziazione cristiana, deve portare alla comprensione del concetto di

Peccato visto e vissuto come allontanamento dall'esperienza d'amore del Padre, e il Perdono, dono di misericordia.

Punto d'arrivo: il gruppo, attraverso il perdono di Dio, impara a perdonare e a vivere del perdono reciproco.

Questo è ciò che vogliamo i ragazzi comprendano: il messaggio di Cristo non solo è bello ma sempre attuale. Un valido aiuto per le piccole e grandi sfide della vita.

Valentina Filippini

Diciottenni: estate, monaci e comunità

Questa estate noi ragazzi del gruppo 18-19enni vivremo una settimana di preghiera e di vita comunitaria nell'abbazia di Sant'Antimo, situata nella valle dello Starcia, nei pressi di Siena.

A Sant'Antimo non si va soltanto per ammirare un gioiello d'arte romanica o per incontrare otto secoli di storia, si va anche per trovare un'atmosfera di serenità e di pace, per scoprire una comunità religiosa. Oggi infatti è occupata da un gruppo di monaci francesi che dal 1979 accolgono fedeli da tutta Europa desiderosi di un profondo raccoglimento per l'incontro con Dio e con se stessi, oltre che trovare la

tranquillità.

Noi avremo l'opportunità di vivere un'esperienza di vita comunitaria sotto l'esempio dei monaci. Naturalmente le nostre giornate non saranno solo all'insegna della preghiera, ma saremo coinvolti nelle attività quotidiane dell'abbazia, come la cura dell'orto. Il motto della comunità è appunto "una Chiesa che prega è una Chiesa che vive".

Le giornate saranno scandite da momenti di preghiera, da momenti di raccoglimento e anche da momenti in cui potremo stare insieme. Il paesaggio che circonda l'abbazia, poi, è davvero bellissimo, almeno da

quanto abbiamo potuto notare dalle foto... andremo a verificare di persona il 30 luglio!

La proposta ci è stata fatta con entusiasmo da Don Stefano e



dai nostri educatori, che hanno già vissuto questa esperienza, e noi l'abbiamo accolta con altrettanto entusiasmo.

Lia Crupi



Per una Quaresima che è tutto un programma

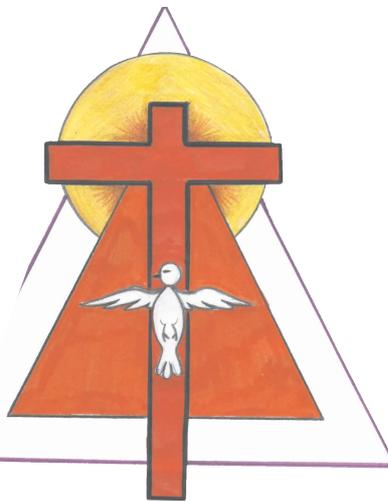
Nessuno oserà certo contestare la centralità della Pasqua per la vita di noi cristiani. La Quaresima è il tempo che ci prepara alla morte e alla gloriosa resurrezione di Cristo: non può passare inosservata. Per questo noi educatori adolescenti, insieme a don Stefano, abbiamo pensato di proporre ai nostri ragazzi particolari attività, proprio per vivere in profondità le prossime settimane.

Durante gli incontri ADO del venerdì, che si svolgeranno regolarmente, affronteremo il tema del Battesimo e scopriremo come questo sacramento faccia capolino nei Vangeli domenicali: Gesù offre alla samaritana l'acqua della salvezza; il cieco nato e Lazzaro rinascono a nuova vita. Inoltre all'inizio di marzo sono previste tre giornate di convivenza in oratorio che, oltre a radicare sempre più in noi il sentimento comunitario,

saranno l'occasione di una riflessione spirituale: infatti, comprenderemo meglio quanto il continuo attingere alla preghiera quotidiana, alla confessione e all'eucaristia riempia di valore il nostro servizio di educatori e animatori in oratorio.

Pochi tra i nostri "discepoli", i più volenterosi e coraggiosi, sono reduci di due incontri decanali di Scuola di Preghiera, nel corso dei quali, guidati dagli educatori e dai don, si sono confrontati con i loro coetanei sull'importanza della relazione con il Signore e sulle modalità con cui questa può essere espressa. La Quaresima sarà per loro momento di ripresa personale degli spunti emersi in quelle serate, anche grazie al sussidio che è stato loro consegnato.

Da ultimo, per ADO e non, don Stefano ha proposto un'iniziativa del tutto nuova per San



Giuliano: la cena povera. Ogni venerdì, giorno del sacrificio per eccellenza, dopo la recita dei vesperi, ceneremo insieme sobriamente a base di pane e latte.

Come vedete, molto è stato programmato: dobbiamo solo augurarci che, con l'aiuto dello Spirito Santo, i nostri progetti portino frutto nella vita di fede dei ragazzi a noi affidati.

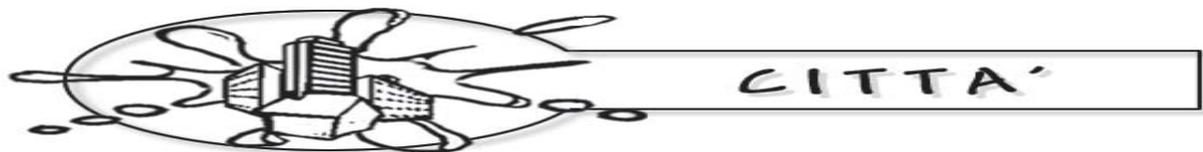
Silvia Amato

A Carnevale ogni pesce vale?

In fondo al mar? Ma no, in superficie, nel mitico oratorio! Se voi foste stati al gruppo lavoretti o a quello dei cartelloni l'11 febbraio avreste visto pesci, gamberi, conchiglie, cavallucci marini e persino la Sirenetta. Non si stava proiettando un film Disney ma tutti i bambini preparavano i cartelloni per il carro di Carnevale. Andate sul sito dell'oratorio e guardate le fotografie!

Foto e testo di Davide Abriola e Fabiana Lavuri





Avis: Quarant'anni insieme

Erano gli anni '60, quando alcuni cittadini, già donatori di sangue della sezione comunale dell'AVIS (Associazione Volontaria Italiana Sangue), in una Cologno che allora era in piena crescita demografica, si accorsero che la nostra città era sprovvista di un servizio di pronto intervento sanitario. Così il 22 gennaio del 1967 presentarono alle autorità cittadine l'associazione AVIS autoambulanze, un servizio che, da quel giorno, tutti i colognesi hanno a disposizione. I primi pionieri, due dipendenti e un centralinista, coadiuvati da circa quaranta donatori, partirono con solo un paio di ambulanze.

Da sempre inserito nella storia della nostra comunità, non senza problemi e complicazioni, il servizio autoambulanze dell'AVIS quest'anno ha compiuto i suoi primi quaranta anni di storia.

Iscritta da più di trenta anni all'A.N.P.A.S. (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze), l'associazione conta ad oggi cinque ambulanze, un mezzo per i servizi disabili e diversi mezzi usati per la logistica e protezione civile. Garantisce tutti i giorni dell'anno, per 24 ore al giorno, almeno un'ambulanza per il

servizio di urgenza ed emergenza 118; trasporta persone con difficoltà motorie per visite o ricoveri programmati; svolge attività di protezione civile intervenendo nell'ambito comunale (l'alluvione del 1999, la nevicata del gennaio 2006) o in ambito nazionale (dal terremoto in Friuli ai funerali di papa Giovanni Paolo II).

Un servizio spesso silenzioso, ma a volte molto vistoso, quando l'ambulanza corre "in urgenza", con i lampeggianti accessi, le sirene spiegate e le divise fosforescenti dei soccorritori, sempre pronti ad aiutare i più bisognosi e sofferenti.

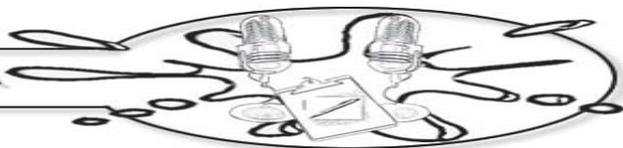
Un'associazione principalmente di volontari, che sono più di 200, coadiuvati da 8 dipendenti, che dedicano il loro tempo libero agli altri e per gli altri.

Per citare una frase del nostro presidente, Luca Puleo: "Si può amare anche uno sconosciuto se si ama la vita e noi volontari l'amiamo alla follia. E' per questo che uomini e donne, vecchi o bambini, bianchi o neri per noi non fa differenza. Se hanno bisogno li assistiamo, li proteggiamo, li soccorriamo perchè aiuto è sinonimo di amore e amore è sinonimo di vita. Aiutando loro è come se aiutassimo noi stessi e tutto ciò che di più caro abbiamo."

La pubblica assistenza AVIS Cologno Monzese: noi per voi, voi per noi, da quaranta anni insieme, insieme per altri quaranta anni.

*Luca Pandolfi
(autista, soccorritore, ma,
soprattutto, volontario)*





Le Bariste

Chiara

Luigina



Nome:

C.: Chiara.

L.: Luigina.

Cognome:

C.: Seregni.

L.: Carioni.

Da quanti anni sei in questo oratorio?

C.: Tre-quattro anni.

L.: Venticinque.

Quanti bicchieri hai rotto?

C.: Nessuno, uso sempre quelli di carta!

L.: Tanti... gli ultimi? Quattro.

Sei in difficoltà quando sei sola al bar?

C.: Molto, soprattutto quando c'è troppa gente.

L.: Certo.

Quante ciocolate con panna vendi, in media, al giorno?

C.: Ma, dipende, io faccio il turno di venerdì e la cioccolata non c'è, quindi raramente le vendo.

L.: Quasi tutte, circa venti o diciotto.

Qual è la cosa che si vende di più?

C.: Le stringhe lunghe colorate alla coca-cola.

L.: Le caramelle miste.

Come mai hai deciso di fare il servizio per l'oratorio al bar?

C.: Perché è una cosa che io e la mia famiglia possiamo fare tutti insieme. Io arrivo al bar con i miei bambini, poi arriva mio marito Luciano e stiamo tutti e quattro al bar.

L.: Perché è una cosa in cui credo ed è gratificante.

Qual è la caramella più richiesta?

C.: La cicca al melone.

L.: Liquirizia ripiena.

Come si fa a buttar fuori la gente?

C.: Non lo so, lo fa mio marito Luciano: spegnerà la luce.

L.: Sempre con gentilezza.

Cosa fai se un bambino non ha i soldi per pagare le patatine?

C.: E' capitato un paio di volte

e gli ho detto di riportarmeli, però, prima di andare via, ce li ho messi io.

L.: Glielo do lo stesso e prendo il nome o gli dico di ricordarsi di riportare i soldi.

Qual è la cosa più brutta di fare il barista?

C.: Di brutto non c'è niente.

L.: Chiudere il bar quand'è ora di andare a casa.

Quali sono le cose da migliorare?

C.: La macchinetta del caffè è un po' antiquata.

L.: L'assortimento di caramelle.

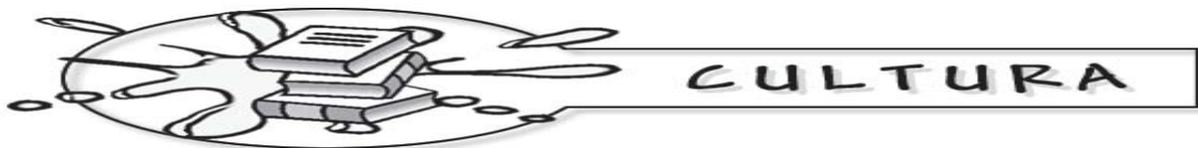
Se dovessi scegliere un nome per il bar, quale sceglieresti?

C.: Simpaty Bar.

L.: Vieni e Credi.

*Irene Osculati
e Marco Roverselli*

Volete scoprire se le suore possono comprare a credito o se le bariste hanno mai sbagliato a dare il resto? Andate sul sito dell'oratorio e ascoltate le interviste integrali. In studio, Davide e Fabiana!



I Romani a Cologno Monzese?

La storia ci tramanda che la provincia di Milano, circa 2300 anni fa, apparteneva a genti celtiche dette Insubri e Cenomani. Le legioni romane, comandate dal console Marco Claudio Marcello giunsero in pianura nel 222 a.C., spianando la via alle leggi e alla civiltà di Roma. Alcuni segni di tale civiltà si notano ancora oggi, basti pensare al colonnato della chiesa di S. Lorenzo a Milano o al ponte romano in centro a Monza (ponte dei Leoni), mentre altri sono ricordati benché perduti: proprio come il ponte romano sul Lambro che collegava Cologno a Sesto San Giovanni. Se prendiamo una cartina della nostra città non è difficile notare che le quattro vie principali (**via Milano, corso Roma, via Cavallotti e viale Dall'Acqua**) si intersecano da almeno due secoli a formare gli assi viari antichi di Cologno Monzese. Guardando oltre, essi portano a Milano attraverso Cascina Gatti di Sesto, a Gorgonzola attraverso Cernusco sul Naviglio, a Monza tramite Brugherio e, ancora a Milano, passan-

do per Cascina Gobba. Questa rete apparteneva ad un sistema più importante che collegava Milano altre grandi città romane (Pavia, Como e Bergamo). Il tratto Milano-Bergamo era un segmento dell'enorme Via Palmaria che collegava Francia, Italia, Croazia, Grecia, Turchia, Siria e Israele fino a Gerusalemme. Questo percorso è necessario per capire come mai Cologno Monzese compaia nell'elenco di città percorse da un pellegrino cristiano nel 333 d.C., quando regnava l'imperatore Costantino. A mio avviso gli indizi ci sarebbero: il ponte romano di Cologno, crollato negli anni '50 o il nome latino della città (vedi Box), dove Mansio indica una stazione di sosta per le strade e per il servizio postale romano: dal verbo "manere", indica un luogo con alloggi per viandanti che spesso presentava edifici e strutture termali. Altro dato è la testa di statua verosimilmente romana, di proprietà privata, situata presso la chiesa **S. Giuliano** e che raffigura una donna velata ricollegabile a una nobildonna,

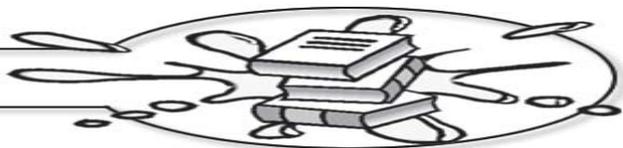
Da questa tradizione romana di porre divinità ai bivi e agli incroci deriverà l'uso cristiano di sostituire queste ultime con statue e dipinti di santi e della Vergine. È ormai improbabile stabilire come fosse il villaggio romano di Cologno ma da ritrovamenti effettuati tra Otto e Novecento sono emerse anfore funerarie, massi quadrangolari e tracce di strade antiche in località Tessere e Nuvellè mentre a **San Maurizio al Lambro** è stata scoperta una iscrizione romana: D.O.M. IVNONI REGINAE C. VITALINVS FLORENTINVS ET LVCILIANA HONORATA CONIVX F. che fa riferimento a una dedica sacra fatta da tale Caio Vitalino di Firenze e dalla moglie Luciliana agli dei Giove e Giunone. Solo le continue ricerche in zona S. Giuliano, ancora affascinante e di interesse storico, possono dare risultati nel campo tramite attività di ricognizione (ed eventuale sondaggio di scavo) tra la chiesa e il verde incolto di **via Rovigo e Cava Rossa** o nella zona dello stradone per Cernusco. Auspico un contributo sostanziale da parte della Pieve, della comunità, dell'Associazione Ricerca e Restauro dell'Antico Tempio, del Sindaco e della giunta comunale, della Pro Loco e del settore Cultura di Cologno Monzese.

ma anche alla dea Ecate, protettrice della magia e dei viaggiatori e ritrovata, si crede, in prossimità della direttrice viaria romana tra Cologno e Cernusco.

Stefano Todisco

NOMI DEI LUOGHI

<i>Mediolanum</i>	Milano
<i>Mansio Fluvio Frigido</i>	Cologno M.se
<i>Cixnusculum</i>	Cernusco S/N
<i>Modicia</i>	Monza
<i>Ad Sextus</i>	Sesto S. Giovanni
<i>Vicus Mutronis</i>	Vimodrone
<i>Argentea</i>	Gorgonzola



Quando cantare insieme fa diventare amici

Poco più di 15 anni fa, precisamente nel 1990, alcuni amici appassionati di canti di montagna e, più in generale, di canti popolari ebbero l'idea di ritrovarsi a cantare insieme. Nacque così il primo nucleo di quello che in breve tempo sarebbe diventato il coro C.I.D.A. La prima sede fu nei locali dell'Oratorio di San Giuliano, quello vecchio, disagiato ed un po' fatiscente.

Promotore dell'iniziativa, e primo maestro del coro, fu Angelo Antoniazzi, papà dell'indimenticabile don Orazio, all'epoca coadiutore nella nostra parrocchia. Sorse subito il problema di trovare un nome per il novello coro. La discussione tra i "cantori" fu lunga, ma alla fine arrivò la proposta giusta, approvata all'unanimità: il coro si sarebbe chiamato "C.I.D.A.", acronimo di "Cantando Insieme Diventiamo Amici", una sigla che interpretava perfettamente lo spirito dell'associazione. Il secondo passo fu quello di adottare una divisa che ci rendesse riconoscibili nelle esibizioni in pubblico: furono scelti dei pantaloni grigi con camicia bianca e gilet rosso.

Il coro si ritrovava una sera alla settimana per imparare nuovi canti ed impegno ed entusiasmo erano forti in tutti i componenti. Intanto la voce girava nel quartiere e per

Cologno, così che nuovi aspiranti "cantori" venivano ad infoltire le fila del coro. Si arrivò ben presto a superare il numero di trenta componenti, divisi, a seconda della voce, in tenori primi, tenori secondi, baritoni e bassi.

Sotto l'esperta guida del mastro Antoniazzi il complesso corale cresceva in qualità ed esperienza e venne il momento di fare sentire anche ad altri come eravamo "diventati bravi".

Il debutto avvenne (non poteva

coinvolgendoli in canti conosciuti da tutti, come "Quel mazzolin di fiori".

Finalmente venne il giorno di fare sul serio. Ne fu occasione l'"8a Rassegna Provinciale di Complessi Corali Popolari" nel novembre 1996 a Cologno, dove il C.I.D.A. ottenne un lusinghiero piazzamento. L'anno successivo il maestro Antoniazzi lasciò la direzione del coro al suo vice Graziano Tonussi.

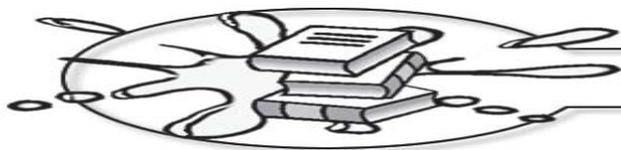
Passavano gli anni ed il coro C.I.D.A. continuava a cantare:



essere diversamente) nel salone dell'Oratorio: era il giugno del 1992. Il discreto successo ottenuto ci spinse ad uscire dal "covo" e cominciarono così le prime esibizioni pubbliche, dapprima sporadiche, poi sempre più frequenti. Le nostre prime ribalte furono nelle case di riposo. Cantavamo per gli anziani, portando loro qualche momento di allegria, spesso

lunghe e faticose serate di prove per preparare concerti nelle sedi più disparate: teatri, case di riposo, chiese. L'ultima svolta nella vita del C.I.D.A. fu alla fine del 2002, quando il maestro Tonussi, trasferitosi lontano da Cologno, diede l'addio al coro. A lui subentrò, dopo qualche mese, l'attuale...

(continua a pagina 8)



(segue da pagina 7)

...maestro Mario Gazzetta, friulano puro sangue ma colognese d'adozione. Grazie a lui il coro ha ottenuto nuovi impulsi e nuovi entusiasmi che l'hanno portato anche a partecipare per tre anni di fila, l'ultima nel 2006, alla "Rassegna Internazionale di Cori della Val

Pusteria", prestigiosa manifestazione che vede ogni anno la partecipazione di un centinaio di cori da tutto il mondo.

Ma anche la collaborazione con il comune di Cologno, che ci chiama spesso ad animare manifestazioni pubbliche cittadine.

Il coro ha ormai quasi 17 anni di vita, ma noi coristi, vecchi e

nuovi, siamo ancora qui a cantare con l'entusiasmo di sempre. E se qualcuno volesse venire a trovarci per unirsi a noi, verrà accolto a braccia aperte perché "cantando insieme diventiamo amici". Dove? In piazza San Matteo, presso la sede delle ACLI, il venerdì sera.

Gianfranco Musetti

(segue dalla prima)

...catechesi dell'iniziazione cristiana. Ogni settimana, durante l'ora di catechismo, raccoglieremo un'offerta simbolica di 1Euro per ragazzo/a. I soldi raccolti verranno utilizzati per opere di carità. È un modo, questo, per sensibilizzarci ai bisogni delle persone più in difficoltà.

2. a voi adolescenti vengono fatti due tipi di iniziative. La prima è quella delle giornate comunitarie per la preparazione della Pasqua. Quando abbiamo vissuto questa esperienza durante il tempo di avvento abbiamo voluto osservare da vicino il sogno dell'oratorio. In queste giornate comunitarie (soprattutto dopo tutto il lavoro fatto durante la catechesi settimanale sull'oratorio e sulla vita comune) vogliamo arrivare ad una conclusione sul sogno dell'oratorio, dandoci alcuni punti comuni che ci facciano da guida nel cammino futuro. L'esperienza della convivenza

poi, ci permette sicuramente una maggior conoscenza reciproca e veicola un modo di vivere la vita comune più snello. La seconda è la proposta della cena povera. La Quaresima è il tempo nel quale si può e si deve, con tutte le proprie forze, approfondire il proprio rapporto con il Signore. Ecco allora la necessità di vivere esperienze che aiutino a vivere l'essenziale: più siamo pieni di cose, meno possiamo riempirci di Dio; più ci attacchiamo alle sicurezze che passano e meno possiamo aggrapparci all'amore di Dio, che vive nel tempo e oltre il tempo. La cena povera, nella sua semplicità, ci può far vivere l'essenziale: può essere un aiuto nel farci capire che la fame si soddisfa con il cibo, ma anche con Dio stesso, il quale ci riempie di sé e ci toglie anche la fame.

3. insieme agli adolescenti, anche voi giovani siete invitati a vivere la cena povera. Vi è però anche dato, proprio in

questo periodo, un momento in cui gustare la presenza del Signore nella vostra vita: gli Esercizi Spirituali decanali. Non è un'esperienza nuova, perché viene proposta da qualche anno. Ogni anno (ma direi ogni giorno) il Signore parla al nostro cuore: ecco allora la necessità di aprire la Quaresima con un'esperienza che ci aiuti ad entrare nel linguaggio di Dio. Non lasciatevi scappare questa grande occasione, siate invece di quelli che lasciano tutto per andare incontro al Signore, per camminare verso la sua Pasqua con il cuore aperto e con l'animo pronto e pieno della forza dello Spirito.

Prepariamoci con grande coraggio alla Pasqua del Signore, per poter divenire, giorno dopo giorno, testimoni della sua presenza amorosa e misericordiosa nella nostra comunità e nella società in cui viviamo.

Buona Quaresima!

Don Stefano

Un ringraziamento speciale al don che ha scritto un articolo da 5750 battute, anziché di max 3500.